

Ricerche roentgenografiche hanno mostrato che trattasi di glauconite a struttura disordinata col 5-15% di strati espandibili. Il campione di colore verde giallo risulta essere un intimo miscuglio di glauconite verde e di idrossidi colloidali di ferro.

Le curve dell'analisi termica differenziale mostrano per il materiale verde solo gli effetti endotermici caratteristici delle glauconiti, mentre per quello verde giallo anche un altro effetto attribuibile agli idrossidi di ferro presenti.

Sulla glauconite verde è stata condotta pure una ricerca di solubilità del minerale in acido cloridrico diluito e freddo a diversa concentrazione ed a intervalli variabili di tempo.

DE VECCHI G.: *I filoni basici ed ultrabasici dell'Altipiano di Tonezza (Prealpi Vicentine)*.

Da alcuni anni l'A. si sta interessando delle manifestazioni filoniane basiche dell'Alto Vicentino. Il presente lavoro, che rappresenta il primo contributo di una serie di studi atti a definire e comparare i filoni di tutta la regione, riguarda l'Altipiano di Tonezza.

Questa zona risulta interessante sia per il particolare addensamento delle manifestazioni filoniane che per la varietà dei tipi petrografici rappresentati. Associati ai filoni veri e propri si ritrovano spesso camini vulcanici d'esplosione che mostrano evidenti connessioni temporali e genetiche con i primi.

Lo studio chimico-petrografico di parecchi filoni e diatremi ha permesso di distinguere vari gruppi di rocce che hanno associazioni mineralogiche variabili da quelle di un tipico basalto a quelle di termini ultrafemici sia normali che alcalini. L'unitarietà genetica di tutte queste rocce è dimostrata sia dalla esistenza di termini di transizioni entro ogni singolo gruppo sia dalla relativa uniformità di composizione chimica.

Le analisi chimiche confermano trattarsi di rocce ultrafemiche sottosature in silice a tendenza alcalino-sodica. La presenza di alcuni minerali sicuramente di genesi secondaria (zeoliti potassiche) altera a volte il rapporto Na/K per cui alcuni termini mostrano una apparente tendenza potassica.

In parecchi di questi filoni sono incluse porzioni di rocce acide (anortoclasico-plagioclasiche) e di rocce ultrafemiche (peridotitico-pirosenitiche). Potrebbe essere significativo il fatto che tali inclusi, come l'A. ha potuto osservare in questi anni, sono comuni anche in molte colate e filoni dei Lessini.

Per quanto riguarda l'età delle manifestazioni filoniane, l'A. è propenso a ritenere che esse appartengano all'ultima fase dell'attività magmatica terziaria del Veneto. Ciò trova conferma nel fatto che i filoni attraversano non solo tutta la serie sedimentaria, fino al suo termine più recente (Cretaceo medio-inferiore), ma anche i diatremi, la cui età, definita in maniera inequivocabile, è oligocenica.

Da queste considerazioni e dalle particolari associazioni osservate negli inclusi acidi ed ultrabasici, l'A. è favorevole all'ipotesi dell'unità genetica tra manifestazioni filoniane degli altipiani e l'attività vulcanica terziaria bericolessinea.

EMILIANI F. e VESPIGNANI BALZANI G. C.: *Distribuzione di Sr e Ba nel granito di Predazzo.*

Nel quadro di un programma di ricerche mineralogiche, petrografiche e geochemiche sul complesso eruttivo di Predazzo è stato compiuto uno studio sulla distribuzione di Sr e Ba nelle « facies » granitiche e nei loro costituenti mineralogici, mentre sono in via di elaborazione le risultanze relative alla distribuzione di Ca, Fe, Mg e Mn sugli stessi campioni e si sono avviate indagini analoghe sulle altre rocce della provincia petrografica Predazzo-Monzoni.

La ricerca è stata articolata in tre fasi distinte: la prima diretta allo studio della distribuzione di Sr e Ba nell'ambito di singoli, limitati affioramenti granitici allo scopo di valutarne il grado di omogeneità; la seconda volta a spiegare la distribuzione dei due elementi in base al modo in cui essi si ripartiscono fra i costituenti mineralogici principali; la terza infine indirizzata ad estendere lo studio di distribuzione a tutta la superficie degli affioramenti.

Il dosaggio dei due elementi è stato eseguito, in spettrografia di emissione con l'arco in corrente continua, complessivamente su 81 campioni di granito (34 appartenenti agli affioramenti tipo e 47 distribuiti su tutta la superficie delle rocce granitiche di Predazzo) e su una ventina fra K-feldspati e plagioclasti separati con diverse modalità da campioni di roccia scelti opportunamente. Dosaggi orientativi sono stati effettuati sulle miche, sulle cloriti e sui più abbondanti minerali accessori, dopo aver escluso la presenza di minerali specifici dei due elementi.

Dall'esame dei dati ottenuti e dalla loro elaborazione (istogrammi di frequenza e curve di frequenza cumulativa, diagrammi di relazione geochemica, controlli statistici e confronti bibliografici) si può concludere che:

1) Il granito di Predazzo presenta un basso contenuto di Sr e soprattutto un bassissimo contenuto di Ba ed è caratterizzato da un rapporto Sr/Ba variabile entro i limiti piuttosto ampi, ma sensibilmente elevato in confronto alle altre rocce granitiche se si considerano i valori medi di concentrazione.

2) I contenuti di Sr e Ba forniscono un'ulteriore base per caratterizzare le quattro facies distinte petrograficamente: gli affioramenti scelti come prototipi di queste presentano infatti contenuti medi sempre significativamente diversi fra loro o per Sr o per Ba o per entrambi gli elementi.

3) Sr e Ba si ritrovano essenzialmente nei feldspati: le differenze di concentrazione nelle rocce sono riferibili non tanto alle piccole variazioni di composizione mineralogica quanto a differenze di concentrazione sia nei K-fel-